

# MEZZO ALLA NATURA LUNGO I SENTIERI DEL TERRITORIO SAMMARINESE

Il territorio sammarinese, pur con una superficie di soli 61 Km<sup>2</sup>, si presenta molto ricco di situazioni ambientali diversificate che rendono il paesaggio assai vario e interessante sia dal punto di vista naturalistico che da quello paesaggistico.

Sulla mappa sono indicati 78 possibili percorsi, comprese le diramazioni secondarie, per un totale di circa 92 Km.

I sei itinerari proposti (descritti) sono quelli ritenuti più significativi per evidenziare i differenti aspetti naturalistico-ambientali: situazioni geomorfologiche, rilievi rupestri, praterie naturali e seminaturali, arbusteti, boschi di piccole e medie dimensioni, torrenti, valli e vallecole sono rappresentati e descritti sinteticamente insieme agli aspetti vegetazionali, floristici, faunistici e storico-culturali più significativi.

## LA RUPE DEL MONTE TITANO

1

L'itinerario percorre ad anello la parte sommitale del Monte Titano, la cui rupe per le peculiarità geomorfologiche, le alte pareti rocciose incombenti e le sue caratteristiche di naturalità e diversità è l'ambiente più rappresentativo e spettacolare del territorio sammarinese. Il Monte Titano insieme al Centro Storico di San Marino è entrato a far parte dal 2008 della lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco.

**Lunghezza:** 4 Km  
**Dislivello:** 210 m (quota partenza 525 m slm; max altitudine Monte Titano 739 m slm)  
**Difficoltà:** medio-facile (alcuni brevi tratti in ripida pendenza molto faticosi)  
**Tempo di percorrenza:** 3 ore



Il percorso parte ai piedi del Monte Titano dal centro storico di Borgo Maggiore, l'antico Mercatale (un tempo e tutt'ora sede del mercato), a pochi metri dalla sede del Centro Naturalistico Sammarinese, dove è possibile osservare le fedeli ricostruzioni degli ambienti naturali più rappresentativi del territorio (dironda) oltre ad una pregevole esposizione ornitologica, zoologica, geologica e paleontologica.

Da una scalletta in pietra, che aggira le ultime case addossate al monte, ci si addentra nel bosco costeggiando la base della rupe in direzione Sud. La particolare situazione microclimatica crea un biotopo dalle caratteristiche uniche per la contemporanea presenza di specie tipiche dei climi mediterranei ed altre che si trovano solo nelle zone medio-alte dell'Appennino centrale. Così, vicino al leccio (*Quercus ilex*), la fillirea (*Phyllirea latifolia*), la robbia (*Rubia perigrina*) e l'asparago (*Asparagus acutifolius*) si trovano lungo il sentiero il carpino bianco (*Carpinus betulus*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), il ciavardello (*Sorbus torminalis*), il borsolo (*Staphylea pinnata*) ed altri elementi tipicamente ocifili quali il sorbo montano (*Sorbus aria*), il magrocioccolato (*Laburnum anagyroides*), il giglio rosso (*Lilium bulbiferum*) e l'olivella (*Daphne laureola*).

Si prosegue lungo il sentiero senza troppe difficoltà risalendo più volte le pareti rocciose abbellite dal giallo intenso della viola coccia appenninica (*Erysimum pseudobulbosum*), per soffermarsi sulla cima dei "bastioni" calcarei sovrastanti la strada ed i centri abitati: qui il bosco lascia il posto a piccoli lembi di prateria arida dove si incontrano alcune specie interessanti quali: *Dianthus sylvestris*, *Sedum macimum*, *Amelanchier ovalis*, *Teterrum flavum* e *Centaurea densa*. Autentica rarità botanica è invece l'efedra nebrodense (*Ephedra raetica*). Spiega a distribuzione mediterranea molto localizzata a carattere relictivo che nelle rupi calcaree

del Monte Titano occupa la stazione più settentrionale della penisola italiana. Proseguendo, il sentiero passa sotto l'ingresso della Genga del Tesoro, una angusta cavità naturale parte di un complesso sistema ipogeo esplorabile solo da esperti speleologi ma frequentato da diverse specie di chiroteroti.

Poco avanti, sempre affiancando la ripida parete rocciosa, si incontrano diversi punti di partenza delle vie di arrampicata per "climbers" esperti (attenzione alle norme che regolamentano l'attività di arrampicata volte alla tutela dell'ecosistema rupestre e della nidificazione degli uccelli rapaci). La roccia del Monte Titano, costituita dalla Formazione di San Marino, si è depositata in ambiente marino circa 16 milioni di anni fa. Ricca di fossili, è composta da frammenti organici e minerali (biocalcarenti).

Sui picchi spogli e sporgenti si può scoprire la sagoma bluastra del maschio del passero solitario (*Monticola solitarius*), il cui canto forte e ripetuto accompagna nella buona e cattiva l'escursionista in ogni tratto del sentiero. Nel periodo invernale si può scorgere sulle pareti assolate lo "sfarfallare" del picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), dalla splendida colorazione rosso-nera delle ali, o il sordone (*Prunella collaris*), chiamato localmente "ordino della rupe".

Scorgere dal basso fra le chioeme la sagoma in volo del gheppio (*Falco tinnunculus*) o del falco pellegrino (*Falco peregrinus*) non è facile quanto invece udire il verso emesso con frequenza soprattutto in prossimità del sito di nidificazione. Fra i mammiferi si segnalano lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) e, meno visibili perché notturni, il ghio ( *Glis glis* ), il moscardino (*Muscardinus avellanus*) e il quercino (*Eliomys quercinus*).

Il geotritone (*Speleomantes italicus*) è un raro anfibio urodello che vive negli anfratti e che qui mostra anche occasionali abitudini arboree notturne. Più avanti il sentiero scende costeggiando dalle pareti rocciose ed occorre fare attenzione alla segnalante per non imboccare deviazioni verso il basso. Il sentiero, giunto all'estremità meridionale del Monte, comincia a salire in stretti tornanti sino al piazzale Gandhi, a lato del Palazzo dei Congressi. Si aprono superbi scorci panoramici sui calanchi sottostanti dove affiorano le Argille Varicolori della Valmarecchia.

Un centinaio di metri più in basso, proseguendo in un stretto sentiero verso sud, si può raggiungere il Santuario della Tanaccia, sito archeologico che conferma l'esistenza di un luogo di culto frequentato dal V secolo a.C. al V secolo d.C..

L'itinerario principale risale invece il crinale del monte verso Nord, seguendo un comodo lastricato in pietra, per poi raggiungere la Terza Torre o Montale, un torrione fortificato con funzioni di vedetta; da qui l'occhio può spaziare a 360° godendo di un panorama mozzafiato.

Nelle gime dei Sibillini, del Fumaiolo, le rocche della Valmarecchia e persino i monti dell'Istria al di là del mare. A Nord si staglia una spettacolare visione della Seconda Torre o



Repubblica di San Marino  
SEGRETARIA DI STATO PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE,  
L'AGRICOLTURA E I RAPPORTI CON L'A.A.S.P.

## CARTA DEI SENTIERI

UFFICIO GESTIONE RISORSE AMBIENTALI ED AGRICOLE (U.G.R.A.A.)  
CENTRO NATURALISTICO SAMMARINESE (C.N.S.)

Progetto  
Pier Lorenzo Emiliani (U.G.R.A.A.), Vincenzo Santini (U.G.R.A.A.)

Testi  
Sandro Casali (C.N.S.), Pier Lorenzo Emiliani (U.G.R.A.A.),  
Andrea Suzzi Valli (C.N.S.)

Fotografie  
Giacca Busignani (C.N.S.) Sandro Casali (C.N.S.),  
Pier Lorenzo Emiliani (U.G.R.A.A.), Danilo Lario (U.G.R.A.A.),  
Davide Sarti (C.N.S.), Andrea Suzzi Valli (C.N.S.)

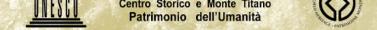
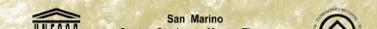
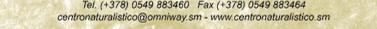
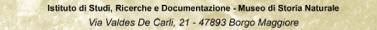
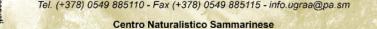
Coordinamento, Grafica e Impaginazione  
Giacca Busignani (C.N.S.), Pier Lorenzo Emiliani (U.G.R.A.A.),  
Davide Sarti (C.N.S.)

Collaborazioni  
Servizio Vigilanza Ecologica, Davide Ciotti (U.G.R.A.A.),  
Sistema Informativo Territoriale - Base Cartografica

Ufficio Gestione Risorse Ambientali ed Agricole  
Via Orella, 12 - 47899 Borgo Maggiore  
Tel. (+378) 0549 885110 - Fax (+378) 0549 885115 - info.ugraa@pa.sm

Centro Naturalistico Sammarinese  
Istituto di Studi, Ricerche e Documentazione - Museo di Storia Naturale  
Via Vignolo De' Conti, 21 - 47892 Borgo Maggiore  
Tel. (+378) 0549 883450 Fax (+378) 0549 883454  
centronaturalistico@cominway.sm - www.centronaturalistico.sm

San Marino  
Centro Storico e Monte Titano  
Patrimonio dell'Umanità



Cesta, raggiungibile dal facile sentiero sommitale.

Dalla Cesta, sede del Museo delle armi antiche, si raggiunge attraverso il Passo delle Stesse, un ponte in pietra sospeso, sulla cresta della rupe, la Prima Torre o Guata, anch'essa visitabile. Si scende poi alla Basilica del Santo, edificio in stile neoclassico costruito su un precedente Pieve romanica, ed al Palazzo Pubblico, sede del Consiglio Grande e Generale, al centro della cui piazza si erge la Statua della Libertà.

Proseguendo ancora in direzione Nord, si giunge al Cantone panormitico, la terrazza che domina le vallate sottostanti affacciate all'Adriatico (da qui parte la funivia per Borgo Maggiore) e scendendo per la Cava dei Balestrieri si arriva al Museo di Stato, che conserva reperti archeologici e testimonianze artistiche legate alla storia sammarinese.

Da Contrada Omereelli si raggiunge la Porta della Rupe, antico accesso alle mura della città dove giungeva dal Mercatale la vecchia via per San Marino chiamata Costa dell'Amella.

Questa ripida via in pietra, bordata di felci e ciclamini, ci riconduce in breve tempo a Borgo Maggiore, in prossimità del Centro Naturalistico Sammarinese.

## IL BOSCO, LE CASCATELLE E I MULINI DI CANEPA

2

L'itinerario permette di compiere un percorso circolare nella zona di Montecchio e Canepa all'interno di un'Area Naturalistica Tutelata fra le più antiche del territorio, caratterizzata dall'alternarsi di rilievi boscosi e fossi impervi. Oltre alle bellezze paesaggistiche di questa porzione del versante sud-occidentale del territorio, il sentiero offre notevoli spunti di interesse naturalistico e storico-architettonico, come la Grotta di Canepa ed il complesso degli antichi mulini ad acqua.

**Lunghezza:** 3,6 Km  
**Dislivello:** 220 m (quota partenza 470 m slm; massima altitudine 490 m slm)  
**Difficoltà:** medio-facile (brevi tratti in ripida pendenza molto scivolosa se bagnati)  
**Tempo di percorrenza:** 3 ore



Il percorso ad anello può essere iniziato da diversi punti, ma quello sicuramente più agevole è il parcheggio del Centro Tennis di Fonte dell'Ovo. Di qui si scende fiancheggiando un prato coi campi sportivi alle spalle e subito ci si addentra in un tratto di macchia arbustata tra ginestre nella roccia.

Il percorso ad anello può essere iniziato da diversi punti, ma quello sicuramente più agevole è il parcheggio del Centro Tennis di Fonte dell'Ovo. Di qui si scende fiancheggiando un prato coi campi sportivi alle spalle e subito ci si addentra in un tratto di macchia arbustata tra ginestre nella roccia. Il sentiero si addentra nella vegetazione erbacea costeggiando la base della rupe in direzione Sud. La particolare situazione microclimatica crea un biotopo dalle caratteristiche uniche per la contemporanea presenza di specie tipiche dei climi mediterranei ed altre che si trovano solo nelle zone medio-alte dell'Appennino centrale. Così, vicino al leccio (*Quercus ilex*), la fillirea (*Phyllirea latifolia*), la robbia (*Rubia perigrina*) e l'asparago (*Asparagus acutifolius*) si trovano lungo il sentiero il carpino bianco (*Carpinus betulus*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), il ciavardello (*Sorbus torminalis*), il borsolo (*Staphylea pinnata*) ed altri elementi tipicamente ocifili quali il sorbo montano (*Sorbus aria*), il magrocioccolato (*Laburnum anagyroides*), il giglio rosso (*Lilium bulbiferum*) e l'olivella (*Daphne laureola*).

Si prosegue lungo il sentiero senza troppe difficoltà risalendo più volte le pareti rocciose abbellite dal giallo intenso della viola coccia appenninica (*Erysimum pseudobulbosum*), per soffermarsi sulla cima dei "bastioni" calcarei sovrastanti la strada ed i centri abitati: qui il bosco lascia il posto a piccoli lembi di prateria arida dove si incontrano alcune specie interessanti quali: *Dianthus sylvestris*, *Sedum macimum*, *Amelanchier ovalis*, *Teterrum flavum* e *Centaurea densa*. Autentica rarità botanica è invece l'efedra nebrodense (*Ephedra raetica*). Spiega a distribuzione mediterranea molto localizzata a carattere relictivo che nelle rupi calcaree

del Monte Titano occupa la stazione più settentrionale della penisola italiana. Proseguendo, il sentiero passa sotto l'ingresso della Genga del Tesoro, una angusta cavità naturale parte di un complesso sistema ipogeo esplorabile solo da esperti speleologi ma frequentato da diverse specie di chiroteroti.

Poco avanti, sempre affiancando la ripida parete rocciosa, si incontrano diversi punti di partenza delle vie di arrampicata per "climbers" esperti (attenzione alle norme che regolamentano l'attività di arrampicata volte alla tutela dell'ecosistema rupestre e della nidificazione degli uccelli rapaci). La roccia del Monte Titano, costituita dalla Formazione di San Marino, si è depositata in ambiente marino circa 16 milioni di anni fa. Ricca di fossili, è composta da frammenti organici e minerali (biocalcarenti).

Sui picchi spogli e sporgenti si può scoprire la sagoma bluastra del maschio del passero solitario (*Monticola solitarius*), il cui canto forte e ripetuto accompagna nella buona e cattiva l'escursionista in ogni tratto del sentiero. Nel periodo invernale si può scorgere sulle pareti assolate lo "sfarfallare" del picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), dalla splendida colorazione rosso-nera delle ali, o il sordone (*Prunella collaris*), chiamato localmente "ordino della rupe".

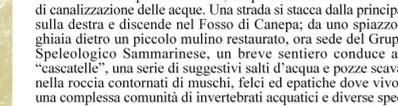
Scorgere dal basso fra le chioeme la sagoma in volo del gheppio (*Falco tinnunculus*) o del falco pellegrino (*Falco peregrinus*) non è facile quanto invece udire il verso emesso con frequenza soprattutto in prossimità del sito di nidificazione. Fra i mammiferi si segnalano lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) e, meno visibili perché notturni, il ghio ( *Glis glis* ), il moscardino (*Muscardinus avellanus*) e il quercino (*Eliomys quercinus*).

Il geotritone (*Speleomantes italicus*) è un raro anfibio urodello che vive negli anfratti e che qui mostra anche occasionali abitudini arboree notturne. Più avanti il sentiero scende costeggiando dalle pareti rocciose ed occorre fare attenzione alla segnalante per non imboccare deviazioni verso il basso. Il sentiero, giunto all'estremità meridionale del Monte, comincia a salire in stretti tornanti sino al piazzale Gandhi, a lato del Palazzo dei Congressi. Si aprono superbi scorci panoramici sui calanchi sottostanti dove affiorano le Argille Varicolori della Valmarecchia.

Un centinaio di metri più in basso, proseguendo in un stretto sentiero verso sud, si può raggiungere il Santuario della Tanaccia, sito archeologico che conferma l'esistenza di un luogo di culto frequentato dal V secolo a.C. al V secolo d.C..

L'itinerario principale risale invece il crinale del monte verso Nord, seguendo un comodo lastricato in pietra, per poi raggiungere la Terza Torre o Montale, un torrione fortificato con funzioni di vedetta; da qui l'occhio può spaziare a 360° godendo di un panorama mozzafiato.

Nelle gime dei Sibillini, del Fumaiolo, le rocche della Valmarecchia e persino i monti dell'Istria al di là del mare. A Nord si staglia una spettacolare visione della Seconda Torre o



Repubblica di San Marino  
SEGRETARIA DI STATO PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE,  
L'AGRICOLTURA E I RAPPORTI CON L'A.A.S.P.

## CARTA DEI SENTIERI

UFFICIO GESTIONE RISORSE AMBIENTALI ED AGRICOLE (U.G.R.A.A.)  
CENTRO NATURALISTICO SAMMARINESE (C.N.S.)

Progetto  
Pier Lorenzo Emiliani (U.G.R.A.A.), Vincenzo Santini (U.G.R.A.A.)

Testi  
Sandro Casali (C.N.S.), Pier Lorenzo Emiliani (U.G.R.A.A.),  
Andrea Suzzi Valli (C.N.S.)

Fotografie  
Giacca Busignani (C.N.S.) Sandro Casali (C.N.S.),  
Pier Lorenzo Emiliani (U.G.R.A.A.), Danilo Lario (U.G.R.A.A.),  
Davide Sarti (C.N.S.), Andrea Suzzi Valli (C.N.S.)

Coordinamento, Grafica e Impaginazione  
Giacca Busignani (C.N.S.), Pier Lorenzo Emiliani (U.G.R.A.A.),  
Davide Sarti (C.N.S.)

Collaborazioni  
Servizio Vigilanza Ecologica, Davide Ciotti (U.G.R.A.A.),  
Sistema Informativo Territoriale - Base Cartografica

Ufficio Gestione Risorse Ambientali ed Agricole  
Via Orella, 12 - 47899 Borgo Maggiore  
Tel. (+378) 0549 885110 - Fax (+378) 0549 885115 - info.ugraa@pa.sm

Centro Naturalistico Sammarinese  
Istituto di Studi, Ricerche e Documentazione - Museo di Storia Naturale  
Via Vignolo De' Conti, 21 - 47892 Borgo Maggiore  
Tel. (+378) 0549 883450 Fax (+378) 0549 883454  
centronaturalistico@cominway.sm - www.centronaturalistico.sm

San Marino  
Centro Storico e Monte Titano  
Patrimonio dell'Umanità



che deve alligna una vegetazione tipica dei prati aridi semiprusci con belle specie floreali quali *Eryngium amethystinum*, *Helicrysium italicum* e il garofanino selvatico (*Dianthus sylvestris*). In questo tratto è facile vedere o sentirsi giungere uno dei tanti rettili che si termoregolano al sole, come quelli rappresentati nel pannello illustrato, o vedere sfilare tra le chiome degli alberi il colonnabaccio e lo sparviere che qui nidificano. Tagliata una strada asfaltata il sentiero prosegue in salita in un boschetto di rovere (*Quercus pubescens*) e, tenendo sempre la destra, sale zizzando sino quasi alla sommità del colle di Montecchio, dove si trova un bel parco attrezzato con servizi, spazio giochi, area picnic e recinti con daini (*Dama dama*) e animali da cortile. Giunti ad una radura un pannello mostra le specie di arbusti presenti nell'area; proseguendo sempre sulla destra si arriva al parco, salendo invece a sinistra si giunge alla strada, subito sopra il punto di partenza, a fianco del Villino Bonelli e nelle vicinanze di una antica casa colonica restaurata denominata "Casa di Fabbrica", oggi sede del Museo della civiltà contadina e delle tradizioni della Repubblica di San Marino.

## IL CASTELLACCIO

7

Abbarbicato fra due rilievi calcarei che sovrastano affilati crinali calanchivi e la densa vegetazione del Fosso del Toro, sul versante meridionale del Castello di Fiorentino, questo breve ma ripido sentiero offre non solo scorci inconsueti e "momenti" di natura incontaminata ma anche una interessante testimonianza storico-archeologica.

**Lunghezza:** 2,3 Km (andata e ritorno)  
**Dislivello:** 120 m (quota partenza 400 m slm; massima altitudine 520 m slm)  
**Difficoltà:** medio-facile (può risultare faticoso all'andata essendo perlopiù in salita)  
**Tempo di percorrenza:** 2 ore



La strada si inoltra per un centinaio di metri fra la ripida spalla boscata del Monte Seghizzo e la vegetazione erbacea pressoché viva che degrada fino al fosso del Toro, dove cresce una stretta ma densa fascia di vegetazione arborea igrofila dominata da pioppi (*Populus nigra*) e salici (gen. *Salix*).

Di fronte, al di là delle brulle creste delle Argille Varicolori della Valmarecchia, disseminate qua e là di rade ed interessanti specie vegetali, si staglia la parete verticale calcarea della rupe di Pennarosa, sulla cui sommità si intravedono le rovine di un antico fortilizio medievale costruito su tracce di epoca romana o precedente come le due antiche cisterne scavate nella roccia.

Il gheppio (*Falco tinnunculus*) ed il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), tipici rapaci rapaci, gridano e volteggiano attorno alle rocce, mentre le poiane (*Buteo buteo*) e gli sparvieri (*Accipiter nisus*) esplorano i calanchi ed i pendii erosi in cerca di preda. Sugi speroni rocciosi cantano il passero solitario (*Monticola solitarius*), dalla bella colorazione bluastra del maschio, ed il piccolo codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), mentre in inverno può capitare di vedere svolazzare il picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*) dalla appariscenti ali rosso-nera.

Sul ripido rilievo calcareo crescono due specie arboree sempreverdi tipiche degli ambienti aridi e assolati: il leccio (*Quercus ilex*) e la fillirea (*Phyllirea media*). Prima che la stradina scenda al piccolo corso d'acqua, habitat di innumerevoli invertebrati ed anfibi, un sentiero sulla destra continua a costeggiare la macchia e si addentra nella vegetazione inizialmente costituita da opportunistiche specie alloctone come la robbia (*Robinia pseudoacacia*) e l'ailanto (*Ailanthus altissima*) che vengono gradualmente sostituite da rovere (*Quercus pubescens*), aceri (gen. *Acer*), ormielli (*Fraxinus ornus*), carpini (*Ostrya carpinifolia*) e noccioli (*Corylus avellana*).

Quando il sentiero comincia a salire tra ciottoli e massi calcarei, una breve deviazione sulla sinistra conduce alla "cascatella della genga", un piccolo salto d'acqua nel fosso scavato nella roccia. Aiutati da scalini e parapetti in legno ci si inerpica sul fianco roccioso del rilievo, dove tra la vegetazione si aprono alcune "terrazze" panoramiche che dominano la vallata del Torrente San Marino. Giunti ad un'area di sosta con panchine in legno ci si addentra quindi nel bosco misto di latifoglie, dove si incontrano anche alcuni castagni (*Castanea sativa*) e sorbi domestici (*Sorbus domestica*); a primavera il sottobosco si colora delle fioriture precoci degli anemone (*Anemone triflora*), delle primule (*Primula*

*vulgaris*), della scilla silvestre (*Scilla bifolia*), del ciclamino primaverile (*Cyclamen repandum*) e dell'aglio pendulo (*Allium pendulum*). Molto comuni sono anche i verdi fusti spinosi del pungitopo (*Ruscus aculeatus*) e l'eldebbero di bocconi (*Helleborus bocconei*) dalla foglia profondamente palmata.

Sui rami degli alberi e sugli arbusti di notte corrono e saltano ghiri (*Glis glis*), moscardini (*Muscardinus avellanus*) e quercini (*Eliomys quercinus*), agili e difficili prede dell'alocco (*Strix aluco*), mentre di giorno è lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) ad animare le fronde degli alberi insieme alle ghiandaie (*Garrulus glandarius*), alle cince (gen. *Parus*) e a qualche altro uccello silvano.

A terra sono evidenti i segni lasciati dagli elusivi mammiferi terrestri, come le buche scavate dal tasso (*Meles meles*) e dall'istrice (*Hystrix cristata*) per cercare bulbi, tuberi e radici. Fra i rettili, oltre a lucertole (gen. *Podiceps*) e ramari (*Lacerta bilineata*), si può incontrare il saettone (*Zamenis longissimus*), un verde serpente innocuo dai costumi arborei, mentre assai più difficile da sorprendere è la veloce luscengola (*Chalcides chalcides*), un sauro con arti ridottissimi molto simile ad una piccola serpe.

Continuando a salire per uno dei tanti sentieri si arriva alla sommità del Monte Seghizzo, dove diversi pannelli illustrano e descrivono l'area e la storia dell'antico castello fortificato di età medievale di cui rimangono solo poche tracce.

Il sito si raggiunge comodamente anche dalla strada asfaltata di Via Monte Seghizzo, andando verso Fiorentino, ma solo l'ascesa dalla vallata sottostante in mezzo ad un paesaggio naturale ancora non compromesso consente di gustare appieno il fascino della conquista della "vetta" e della scoperta di antiche vestigia storiche.

Il ritorno al punto di partenza si compie sullo stesso tracciato, questa volta tutto in discesa e percorribile in breve tempo e senza fatica.

## IL PARCO DI MONTE CERRETO

10

La posizione elevata e ariosamente esposta, la molteplicità degli aspetti vegetazionali e faunistici esistenti e soprattutto la facile percorribilità fanno di Monte Cerreto il luogo ideale per chi desidera ritrovare la tranquilla armonia della natura e godere di splendide vedute panoramiche senza cimentarsi in percorsi difficilissimi o arrampicate impegnative.

**Lunghezza:** 2 Km  
**Dislivello:** 60 m (quota partenza 440 m slm; massima altitudine 450 m slm)  
**Difficoltà:** facile (qualche breve tratto in pendenza)  
**Tempo di percorrenza:** 1 ora



Il percorso ad anello inizia da Strada di Monte Cerreto poco dopo l'area giochi e picnic, un "parco avventura" ed un bar ristorante.

Dopo un breve tratto iniziale all'interno della vecchia pineta, dove è facile vedere lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) che salta da un ramo all'altro facendo spesso cadere rumorosamente le pigne, si procede allo scoperto sul crinale del rilievo, su un tracciato di ciotoli arrotondati e multicolori di remota origine fluviale, tipici della Formazione di Acquaviva.

E' un tratto assai panoramico: di fronte e a destra, verso nord, la vista scivola sui campi e i calanchi che si alternano fino a perdersi nel Mare Adriatico; alle spalle, verso sud-est, è

La pietra dei muretti a secco si nascondono invece i piccoli mammiferi notturni come il riccio (*Erinaceus europaeus*), i toporagni (gen. *Crocidura*, *Sorex*, *Suncus*) e la donnola (*Mustela nivalis*), mentre di giorno si scaldano al sole lucertole (gen. *Podiceps*), ramari (*Lacerta bilineata*) e qualche innocuo serpente come il biacco (*Hierophis viridiflavus*) o la biscia d'acqua (*Natrix natrix*).



Monte Cerreto

ben visibile la rupe di Montalbo, sulla cui ripida parete calcarea è scavato il "Sacello del Santo", luogo di culto dove secondo la leggenda lo scapellino dalmata Marino si fermò durante la sua peregrinazione per scampare alla persecuzione di Diocleziano.

Sulla parete rocciosa, punteggiata di verde dei radi arbusti di leccio (*Quercus ilex*) e fillirea (*Phyllirea latifolia*), nidificano tipici uccelli rupicoli quali il gheppio (*Falco tinnunculus*), il passero solitario (*Monticola solitarius*) ed il codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*).

Subito dietro si staglia la porzione settentrionale del Monte Titano, col denso declivio boscoso dell'Amella e parte della città di San Marino. Sulla sinistra del sentiero, verso occidente, si domina la vallata del Torrente San Marino e la parte medio-alta della Valmarecchia, cui fanno da cornice le storiche rocche di San Leo, Montebello e Torriana.

Giunti in prossimità di un piccolo rilievo recintato, dove nascoste da rovi (gen. *Rubus*), ginestre (*Spartium junceum*) e caprifogli (*Lonicera etrusca*) si trovano le fondamenta di un antico fortilizio del XIII secolo, si scende a destra; dopo una cinquantina di metri in discesa, procedendo dritti ci si inoltra in un fresco bosco misto di latifoglie ricco di specie fra cui il castagno (*Castanea sativa*), i carpini nero (*Ostrya carpinifolia*), il bianco (*Carpinus betulus*) e orientale (*Carpinus orientalis*), gli aceri napoletano (*Acer obtusatum*) e minore (*Acer monspessulanum*).

Il fornello (*Fraxinus ornus*), il sorbo domestico (*Sorbus domestica*), il cerro (*Quercus cerris*), il nocciolo (*Corylus avellana*), l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*) e numerose piante erbacee con belle fioriture specialmente primaverili fra le quali risalta la scilla silvestre (*Scilla bifolia*) ed il ciclamino primaverile (*Cyclamen repandum*); girando invece a sinistra si attraversa un breve tratto caratterizzato da un tipo di vegetazione non autoctona con piante quali la robbia (*Robinia pseudoacacia*) e l'ailanto (*Ailanthus altissima*), che procedendo lasciano sempre più spazio alle specie tipiche dei querceti; dopo un centinaio di metri si attraversa marginalmente una fitta pineta artificiale (gen. *Pinus*) in precario stato di salute che sottrae spazio e luce alla ben più varia ed adattata flora autoctona.

Al termine della pineta, quando il sentiero svolta verso sud, si assiste ad un mutamento della composizione vegetazionale che evidenzia una situazione microclimatica completamente diversa da quella presente nel bosco mesofilo incontrato in precedenza; infatti ora predomina la macchia xerofila tipica degli ambienti aridi e soleggiati, caratterizzata da densa vegetazione erbacea, cespuglietti con prevalenza di ginestra e coverelle sparse.

Guardando a destra, verso sud ovest, la vista si allarga e scivola lungo selvaggi fossati, fra cui il Fosso della Costa dello Spino e il Fosso di